

A painting of a human foot, rendered in a realistic style, resting on a surface. The background is a vibrant, abstract composition of colors including red, green, blue, and purple, with swirling, organic shapes that suggest a landscape or a dreamlike scene. The foot is positioned in the lower-left quadrant of the image, with its toes pointing towards the right. The overall style is expressive and somewhat surreal.

**Lucio Maria Morra**

# SHODOKA

**IL CANTO DEL RISVEGLIO IMMEDIATO**

4-8 dicembre 2015, Centro Congressi Sant'Agostino, Palazzo Righini, Fossano

**Lucio Maria Morra**

# **SHODOKA**

**IL CANTO DEL RISVEGLIO IMMEDIATO**

4-8 dicembre 2015, Centro Congressi Sant'Agostino, Palazzo Righini, Fossano



I più sentiti ringraziamenti vanno a tutte le istituzioni e le persone che hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera e di questo evento, in particolare

al Comune di Fossano ad alla Cassa di Risparmio di Fossano per il loro patrocinio,

a Palazzo Righini per la concessione dello spazio espositivo,

a Davide Sordella, Derio Olivero, Giuliana Berengan e Luca Bedino per i loro appassionati testi di presentazione,

alla scultrice Astrid Fremin per la sua collaborazione alle action painting performance e il suo sostegno all'evoluzione di quest'opera,

a Manuele Bossolasco per la realizzazione del video della performance,

e a tanti altri amici, Enrico Casaccia e Mario Mellano in primis, per il loro costante e generoso supporto alla mia avventura creativa.



Comune  
di Fossano



Cassa di Risparmio  
di Fossano



Palazzo Righini  
Dimora Storica



Sant'Agostino  
Centro Congressi

Editrice: CO.RE, [www.coreditrice.it](http://www.coreditrice.it)

Impaginazione e grafica: Lucio Maria Morra, [www.luciomariamorra.com](http://www.luciomariamorra.com)

Stampa: Fotoincisa Effegi, Savigliano

## **SOMMARIO**

<i> Davide Sordella,</i> <b> POLO D'ARTE CONTEMPORANEA A FOSSANO</b>	pag. 5
<i> Derio Olivero,</i> <b> SACRALITÀ DEL VIVERE</b>	pag. 7
<i> Giuliana Berengan</i> <b> MISTERO E SAPIENZA</b>	pag. 9
<i> Luca Bedino</i> <b> ALLORCHÉ SE NE CONOSCE L'AUTORE...</b>	pag. 10
<i> Lucio Maria Morra</i> <b> IL CANTO DEL RISVEGLIO IMMEDIATO</b>	pag. 13
<i> Lucio Maria Morra</i> <b> SHODOKA, LE OPERE</b>	pag. 16

## ***POLO D'ARTE CONTEMPORANEA A FOSSANO***

Prendo spunto dalla presentazione dell'amico Lucio Maria Morra per una riflessione sul ruolo che l'arte può avere a Fossano, incluso per i nostri artisti, legati al nostro territorio come lui.

Ci si interroga su quale possa essere la "vocazione" della nostra Città. Per noi senza dubbio l'arte, la cultura, la bellezza sono la risposta. La città degli Acaia si trova oggi nella posizione di potersi inserire nella mappa dei luoghi in cui si stanno sperimentando modelli innovativi di integrazione tra arte, cultura e politiche di sviluppo del territorio. In questo senso l'arte gioca un ruolo di rilievo anche nel recupero di luoghi "abbandonati" dall'industria e dal commercio per dargli un nuovo volto ed una funzione.

La carta principale è la creazione di un polo di arte contemporanea a Fossano, a partire dall'esposizione della collezione privata di Bruna e Matteo Viglietta, un percorso artistico che colleghi diversi siti, con Palazzo Thesauro come sede principale, crocevia tra l'asse viario di via Cavour-via Garibaldi ed il percorso delle mura. La visita inizierà dal cortile e dal fossato del Castello con installazioni temporanee, per proseguire in Piazza Vittorio, dove parte del primo livello interrato potrà essere trasformato in contenitore per la videoarte. Continuerà lungo viale Mellano che diventerà parte integrante del percorso con sculture ed installazioni urbane. La torre piezometrica dell'acquedotto potrà ospitare nel suo cortile mostre fotografiche, mentre la chiesa di San Giovanni proseguirà nella sua vocazione a spazio convegni e presentazioni. Anche la chiesa vecchia del Salice, una volta recuperata, potrà ospitare eventi o mostre temporanee.

Non solo un polo museale chiuso nelle proprie stanze per pochi esperti, ma una contaminazione che si diffonde nel tessuto urbano a partire dall'arredo urbano, dalle piazze, dai monumenti. Ed in questo senso va visto il progetto di rifacimento e pedonalizzazione delle piazze cittadine.

Oltre l'arte visiva contemporanea a Fossano anche l'arte circense troverà casa con una struttura fissa che promuoverà la formazione, la produzione e l'economia del circo contemporaneo, oltre ad essere sede del festival Mirabilia.

La musica con il festival Vocalmente e la Fondazione Fossano Musica con un rinnovato palazzo Burgos potranno contare con la vicina piazza della musica, uno spazio realizzato con un design e arredo urbano partecipativo per creare un luogo dedicato alla socialità ed all'apprendimento.

Ma c'è spazio anche per il teatro, il cinema e la fotografia. Insomma, le diverse forme di arte dovranno interagire tra di loro, parlarsi e dialogare infine con il visitatore ed il cittadino per cambiare il volto della nostra Città e candidarla ad essere un vero e proprio palcoscenico per l'arte contemporanea.

Concludo citando lo statuto senese del 1309: *"chi governa, deve avere a cuore massimamente la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini"*. Un monito da tenere bene in mente per poter dare spazio ad artisti, come il nostro Lucio Maria Morra, che fanno della "bellezza" la loro vita.

*Davide Sordella,  
Sindaco di Fossano*

## **SACRALITÀ DEL VIVERE**

Davanti a queste opere di Lucio Maria Morra mi viene in mente un testo di un pensatore francese che dice così:

*"Ciò che muore oggi non è la nozione di uomo, ma una nozione insulare dell'uomo, isolato dalla natura e dalla propria natura. Ciò che deve morire è l'auto-idolatria dell'uomo, che si ammira nell'immagine convenzionale della propria razionalità.*

*La campana suona a morto per un'antropologia che non ha avuto il senso della complessità, mentre il suo oggetto è il più complesso di tutti...*

*La campana suona a morto per una teoria chiusa, frammentaria e semplicistica dell'uomo."*

(Edgar Morin)

Con queste parole l'autore ci dice che siamo ad una svolta epocale della nostra civiltà: cambia il paradigma del nostro stare al mondo. Non si tratta solo di fare qualche aggiustamento, ma di cambiare il paradigma.

È al capolinea la cultura semplicistica che ha ridotto l'uomo a razionalità, a individuo, a efficienza.

È al capolinea la nozione di uomo che lo riduce a macchina, a dominatore della natura.

È al capolinea l'immagine di uomo pensato a prescindere dalle sue relazioni con le cose, con il tempo, con l'universo.

Abbiamo bisogno di creare un nuovo modo di stare al mondo.

Vanno in questa direzione le tante proposte di meditazione, di cura del creato, di medicina alternativa, di cura dell'interiorità... Sono sentieri alla ricerca di un nuovo paradigma. In generale va in questa direzione la rinascita della spiritualità come antidoto alla riduzione razionalista e tecnocratica. Va in questa direzione la riflessione di molti filosofi e teologi.

Vanno in questa direzione le opere di Lucio Maria Morra. Aprono squarci. Le guardi e si aprono mondi. Non descrivono, evocano. Ti invitano a lasciar venir fuori il desiderio che ti abita, a farlo diventare relazione con il tutto, con il mistero, con l'oltre. Piano piano ti fanno sentire parte del tutto, che appare e che sfugge, immerso nell'infinito che ti accoglie, piccolo e immenso come ogni uomo deve essere. Sono opere da guardare in punta di piedi. Non si tratta di imprigionarle in un concetto, ma di lasciarle parlare. Sono il tutto che si rivela nel vetrino di un microscopio e il tutto che esplode in una galassia. Perché sono il mistero che sta in ogni cosa. Una meravigliosa esperienza di come si può stare al mondo: in punta di piedi, avvolti e abitati, superati. Dunque perennemente in ricerca, perennemente grati. In ricerca perché grati. Mai arrivati e mai padroni. Accolti e superati nello stesso istante. Una bella esperienza della sacralità del vivere.

*Derio Olivero*

## ***MISTERO E SAPIENZA***

Emozione intensa, caro Lucio, pienezza di sensazioni, un incontro travolgente quello con le tue opere, così colme di rimandi, dense di fluttuante matericità, cariche di energia generante e, soprattutto, esplosioni e ricettacoli ad un tempo di indicibile intensità.

Universi nei quali immergersi con lo stesso abbandono con cui si compie il salto mistico nell'ignoto e con la medesima certezza di essere accolti in un non-luogo pieno di segni, di tracce, per ritrovare la direzione, ciascuno la propria, e camminare nella multiforme abbondanza di simboli e sentori che richiamano mondi infiniti, che schiudono porte sapienti sui paesaggi dell'anima.

Molte visioni, molti saperi che si intuiscono e si donano allo sguardo che ascolta e vede al di là dell'immagine e del segno, oltre il tempo e lo spazio limitati dalla mente che osserva e dalla ragione che vuole capire e circoscrivere.

Percorsi mirabilmente differenti che dicono della complessità davvero "abbracciante" dell'esistenza, che non si risparmia e non accetta di semplificarsi, perché c'è una totalità dell'essere che non può che essere intuita e accolta come mistero e sapienza.

*Giuliana Berengan*

## ***ALLORCHÉ SE NE CONOSCE L'AUTORE...***

Un'opera artistica è vista, ammirata, perfino goduta, osservandola per quello che è: un oggetto capace di sprigionare emozioni, suggestioni, stimoli. Ciascuno risente dell'empatia che essa produce in base alla propria sensibilità, alla cultura individuale, al gusto soggettivo. La crisi di certa arte odierna, soprattutto se lontana dai circuiti commerciali, non a caso risente di un progressivo e sempre più diffuso decadimento di questi fattori, sia a livello dei singoli sia collettivo.

Personalmente trovo che un'opera d'arte sappia arricchire ancor più chi vi si accosta allorché se ne conosce l'autore. Non è una condizione necessaria, certo, ma un valore aggiunto, perché il vissuto, il pensiero e le scelte di vita di chi ha concepito e prodotto l'opera vi conferiscono un tratto peculiare. Dopotutto in questo sta la differenza tra la creazione personale e la produzione seriale: l'unicità e l'inimitabilità dell'essenza vera.

In questo specifico caso mi viene spontaneo evidenziare quanto l'artista abbia plagiato il lavoro con la propria anima. Un plagio benevolo del quale l'esserne consapevoli ci consente di leggerne le scelte con un occhio di riguardo, un po' come l'avvicinare una lente d'ingrandimento su una mappa permette di cogliere particolari altrimenti sfuggenti.

Il passato da gnomonista ha fatto la sua parte: a forza di dipingere orologi solari, di restaurare motti allusivi al trascorre del tempo, di elaborare meridiane che segnano il passaggio ciclico dalla luce

al buio e il successivo ritorno della prima, l'artista ha elaborato dentro di sé l'importanza del divenire, del ricambio perpetuo delle forme e della realtà.

Ciò gli ha permesso di rinnovare la sua personale inclinazione al processo creativo, abbracciando e rielaborando una tecnica capace di assimilare il vissuto pittorico con l'espressione letteraria. Raffigurazione simbolica e parole si sono unite, proprio come luce e ombra concorrono a segnare il trascorrere delle ore: così l'arte si fa narrazione, mentre la suggestione meditativa si ammanta di forme e di colore.

D'altronde è altresì l'attestazione di quanto il tracciato biografico del monaco zen si sia incarnato nella realtà tangibile: la conoscenza dello spirito incanalata nelle pennellate dello sfondo, come i tratti precisi e curati delle lettere assurgono, a loro volta, a trasposizione del pensiero orientale. Il complesso delle opere, il riferimento a I KING - archetipo del mutamento -, le meditazioni nel loro insieme, sono un invito alla riflessione. Ma la loro natura, soltanto all'apparenza vincolata da un tracciato unitario, si mantiene tale con la forza della singola parola e del singolo quadro, proprio in virtù dell'amplesso tra arte e spirito.

Ecco dunque che la complessità del lavoro artistico d'insieme si fa semplicità di riflessione, pure in ciascuno dei pannelli: un'arte capace di frazionarsi perché completa di significato, come il valore di ciascun individuo può ritenersi tale in virtù della partecipazione esistenziale con l'umanità tutta.

*Luca Bedino*



## **IL CANTO DEL RISVEGLIO IMMEDIATO**

Lo *SHODOKA*, *Il canto del risveglio immediato*, è un testo del maestro Chan cinese Yongjia Xuanjue (665-713), assimilato dalla tradizione Zen giapponese con il nome di Yoka Daishi.

Il componimento originale è costituito da circa 2000 ideogrammi distribuiti in 267 versi poetici, alcuni dei quali vengono citati in quest'opera pittorica.

La serie è costituita da 48 quadri, 60x60, acrilico su tela, realizzata tra giugno e novembre 2015.

In particolare, i fondi di questi quadri sono stati prodotti nel corso di due *action painting performance* assieme ad Astrid Fremin, la prima in occasione dell'evento artistico *SPRING BLEND*, il 17 maggio 2015 al *PUNTO SULL'ARTE* di Sant'Albano Stura, la seconda in occasione della rassegna di arte contemporanea *WINE ART*, organizzata da *IL PURGATORIO Residenza Creativa*, il 6 settembre 2015 nel centro storico di Dogliani.

La considero arte "sacra", non solo per i contenuti e per la modalità in cui è stata prodotta, ma soprattutto per l'attitudine (di visione, pensiero, espressione, azione, stile di vita, impegno, attenzione e concentrazione) con cui è stata concepita ed eseguita.

*Lucio Maria Morra*



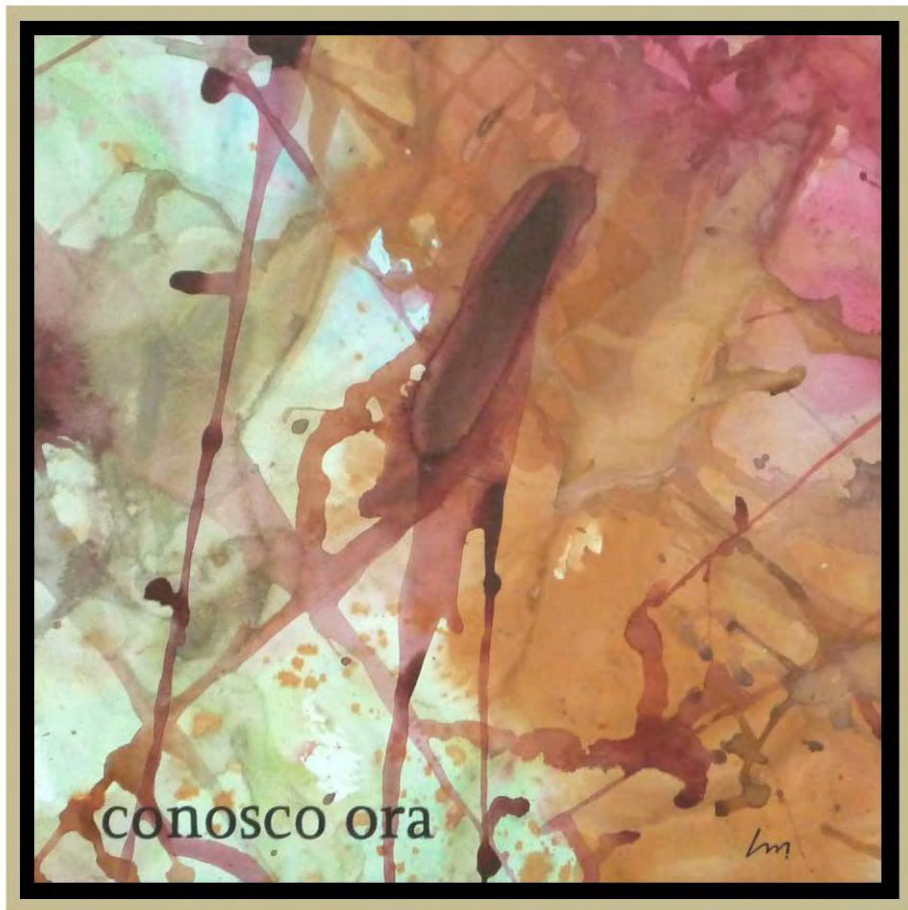
*Conosco ora  
questo tesoro di vera libertà,  
inesauribile non solo per me stesso,  
ma anche per gli altri.*

*La luna brilla sull'acqua del fiume,  
il vento soffia tra i pini.  
Fresca e pura ombra di una lunga notte.  
Quale ne è la causa?*

*Soltanto cogliere la radice originaria,  
non preoccuparsi dei rami,  
è come captare il riflesso della luna  
in un gioiello puro.*

*In un solo istante  
ottantamila porte sono create,  
in un solo istante  
il tempo eterno è compiuto.*

*Ritirarsi tra le montagne profonde,  
vivere in un piccolo eremo,  
seduti sotto un grande pino,  
calmi e tranquilli.  
Praticare la meditazione,  
lieti e in pace  
nella dimora del monaco eremita.  
Vita semplice e serena,  
autentica bellezza.*



















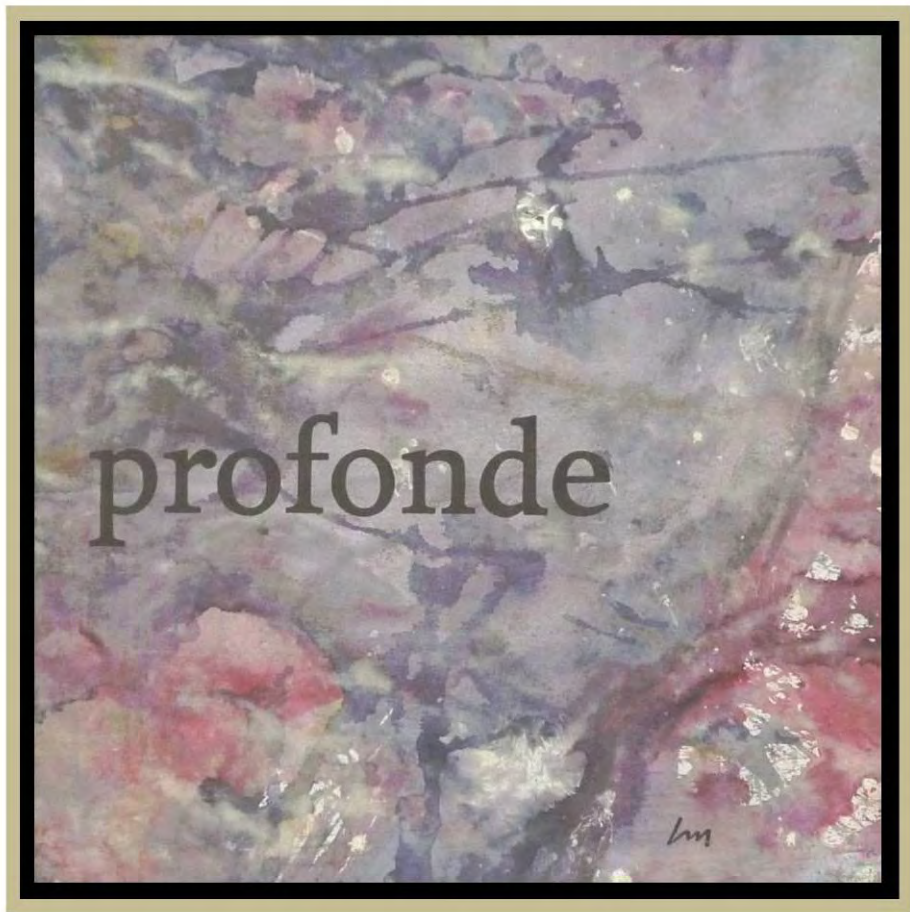




































Finito di stampare nel mese di novembre 2015  
presso la Fotoincisa Effegi di Savigliano

